



Praticamente autunno

Fra tre giorni, il **22 settembre**, giorno dell'Equinozio, sarà **Autunno**.

Prepariamoci ancora una volta alle infinite sfumature di giallo e di rosso delle chiome degli alberi che si vanno sfoltendo e all'immenso folto tappeto di foglie secche, spettacolo straordinario sia sotto il Cielo alto e blu delle giornate limpide, sia sotto quello basso e grigio della pioggia.

Da sei anni, dal 19 settembre 2003, la **Menta di Pancalieri** è uno dei 24 prodotti radunati dal *Paniere* della Provincia di Torino. L'iniziativa del *Paniere*, oltre a valorizzare tipicità del territorio che rischierebbero di andare perdute, contribuisce anche alla loro diffusione al di fuori del Piemonte. Il Comune torinese di Pancalieri si trova al confine tra le Province di Torino e Cuneo; ribattezzato **l'isola d'erba**, si trova in una zona la cui terra fine, argillosa e ricca di silicio è particolarmente adatta per la coltivazione delle piante officinali e delle erbe aromatiche.

Tra queste piante e queste erbe spicca proprio la **Menta Piperita** (*Mentha Piperita*, famiglia delle *Labiatae*), la più "sfruttata" e apprezzata delle nove specie conosciute in Italia: "Piperita" per il retrogusto di pepe che la caratterizza. È un'erba dalla lunga storia, dal nome di origine mitologica, citata fin dalla Bibbia. È originaria del bacino del Mediterraneo, tuttavia si hanno notizie della sua coltivazione sin dai tempi remoti, anche in Cina e in Giappone, e pare che gli antichi Egizi la coltivassero già 1000 anni prima di Cristo. Veniva utilizzata anche dagli antichi Greci che le attribuivano un'origine curiosa: la ninfa *Mentha*, figlia del dio *Cocito*, era l'innamorata del dio *Plutone* il quale era sposato con *Persefone* che, gelosa di lei, per vendetta, la trasformò in un'erba scialba e insignificante; *Giove*, secondo alcuni Plutone stesso, mosso a compassione, conferì a quest'erba un aroma inconfondibile e piacevole e da allora la menta divenne un'erba molto conosciu-

ta e apprezzata.

Nel corso dei secoli le sono state attribuite le più svariate qualità: rimedio magico per cacciare gli spiriti maligni, aiuto nelle digestioni difficili, soluzione ai crampi di stomaco, lenitivo per dolori nevralgici, calmante nelle palpitazioni di cuore. Ai giorni nostri la menta e i suoi derivati vengono ancora consigliati per favorire la digestione ma sono anche utilizzati per aumentare la traspirazione cutanea, stimolare la diuresi, affrontare le emicranie e l'insonnia. In estate, invece, la menta assume il significato di bevanda dissetante oppure di ghiacciolo rinfrescante.

La coltivazione della *Menta Piperita* ebbe inizio intorno al 1750 in Inghilterra, nel contado di Mitcham, nel Surrey; nel 1805, in questa stessa località, si incominciò a distillarla. Dall'Inghilterra la coltura si diffuse successivamente in altri Paesi europei, nell'America del Nord, in Asia e in Australia. In Italia fu introdotta come coltivazione da orto; ricerche in proposito del prof. *Guido Rovesti* hanno permesso di stabilire che la coltivazione della *Menta Piperita* iniziò in Piemonte nel 1862 grazie a un coltivatore di nome *Pietro Primo* che nel 1865 possedeva già tre alambicchi e che molto probabilmente era riuscito ad avere i primi rizomi di questa varietà dalle coltivazioni del Parco del Castello di Racconigi, dove era arrivata dall'Inghilterra.

La coltivazione della menta in Italia cominciò ad acquistare importanza come fonte di reddito all'inizio del secolo scorso; in Piemonte, nelle province di Torino e Cuneo, nei primi anni del 1900 erano segnalate coltivazioni in pieno campo per 120 ettari.

A Pancalieri il primo a intuirne il possibile utilizzo industriale fu un farmacista, il dottor *Chiaffredo Gamba*, che nel 1865 ne avviò la lavorazione in proprio con un alambicco da cento litri, dando origine, in tal modo, ad una produzione locale dalle notevoli dimensioni; nel 1926 Pancalieri ospitava già ben settanta distillerie. Oggi le aziende in loco sono una decina a cui va aggiunta una cooperativa che raduna quasi venti

di Anna Colonna

PICCOLO ALAMBICCO

produttori. La pianta della menta, dopo la raccolta, può essere distillata oppure essiccata. Con la menta non solo si producono bevande e ghiaccioli ma anche sciroppi, caramelle, cioccolatini, grappe, tisane, miele aromatizzato, linee per il corpo e l'igiene personale.

Il 19 settembre 1783, nei Giardini di Versailles, alla presenza del re **Luigi XVI**, della regina **Maria Antonietta** e di tutta la Corte, i fratelli **Montgolfier** esibirono la

loro invenzione con la quale, per la prima volta, riuscirono a portare in "cielo" degli esseri viventi: l'aerostato detto ad aria calda, cioè la **Mongolfiera**. L'Aerostate Re-

vellion, così Etienne, uno dei due fratelli Montgolfier, chiamò la mongolfiera che si esibì davanti al Re e alla Regina di Francia, volò con a bordo i primi aeronauti viventi: una pecora, un'oca e un gallo, collocati in un cesto appeso alle corde del pallone. La dimostrazione durò più o meno otto minuti, coprì circa tre chilometri e raggiunse un'altezza di cinquecento metri; mongolfiera, pecora, oca e gallo completarono il loro viaggio in cielo senza conseguenze e atterrarono sani e salvi.

Tutto ciò valse ai due fratelli, **Joseph Michel Montgolfier** (Annonay, 26 agosto 1740-Balaruc-les-Bains, 26 giugno 1810) e **Jacques Etienne Montgolfier** (Annonay, 6 gennaio 1745-Serrieres, 2 agosto 1799), la nomina a membri straordinari dell'Accademia delle Scienze di Parigi; inoltre, Luigi XVI diede al loro padre, **Pierre**, il titolo nobiliare *de Montgolfier*.

I due fratelli nacquero ad Annonay, un Paese a sud di Lione (Francia), in una famiglia di ricchi fabbricanti di carta. La mentalità di Joseph era tipica dell'inventore: geniale e sognatore ma poco pratico negli affari e nelle faccende personali; intelligente e creativo per natura, si ribellava all'istruzione rigida e formale; rimase solo marginalmente coinvolto nelle attività industriali della cartiera di famiglia. Etienne aveva un carattere più regolare e orientato agli affari; mandato inizialmente a Parigi perché si dedicasse agli studi di Architettura, fu richiamato ad Annonay per prendere in mano gli affari della cartiera; nei successivi dieci anni si dedicò ad introdurre delle innovazioni tecnologiche nell'industria di famiglia riuscendo a portare le più recenti novità dell'epoca nelle proprie fabbriche.

Dei due fratelli fu Joseph che per primo considerò la possibilità di costruire una

"macchina volante". Si ipotizza che un giorno, osservando i panni posti ad asciugare sopra un fuoco, notò che alcune parti ripetutamente si sollevavano verso l'alto, come spinte dal fumo. Joseph iniziò a svolgere degli esperimenti specifici nel novembre 1782; egli pensava che all'interno del fumo vi fosse una qualche sostanza, un gas speciale, il *gas di Montgolfier*, dotato di una speciale proprietà che egli definì *lievità*. Sulla base di questi ragionamenti, Joseph costruì un contenitore a forma di scatola, delle dimensioni di 1x1x1,3 metri, usando un sottile foglio di legno per i lati e un rivestimento superiore in tessuto leggero di taffetà; sotto il contenitore accese un falò di carta e subito l'oggetto costruito si sollevò dal suo supporto fino a urtare il soffitto. Joseph convinse poi Etienne a costruire un primo aerostato ad aria calda e da quel momento i due fratelli lavorarono insieme al progetto.

Dopo i primi successi Joseph ed Etienne decisero di svolgere una dimostrazione pubblica del funzionamento dell'aerostato ad aria calda affinché la paternità dell'invenzione diventasse ufficiale; l'aerostato fu fatto volare per la prima dimostrazione pubblica ad Annonay di fronte ad un gruppo di notabili degli "Etats particuliers"; il volo coprì circa due chilometri, durò dieci minuti e raggiunse l'altitudine stimata di 1600-2000 metri. La notizia del successo raggiunse rapidamente Parigi dove Etienne si recò per tenere ulteriori dimostrazioni.

A seguito del successo dell'esperimento di Versailles, Etienne iniziò la costruzione di un aerostato che potesse consentire il volo con un equipaggio umano. Il 21 novembre 1783 **Pilatre de Rozier** e il **Marchese d'Arlandes** realizzarono il primo volo libero umano coprendo in venticinque minuti una distanza di circa nove chilometri a una quota variabile intorno ai cento metri di altezza. La trasvolata fece notevole scalpore e lo storico evento venne celebrato un po' ovunque. Si produssero sedie con lo schienale a forma di aerostato, orologi da tasca in smalto e bronzo con il quadrante inscritto in un pallone; anche i francesi meno benestanti potevano essere coinvolti acquistando stoviglie decorate con immagini del volo.

Nel 1766 lo scienziato inglese **Henry Cavendish** aveva scoperto l'idrogeno. Lo sviluppo dell'aerostato a gas di idrogeno, dovuto in particolare a **Charles**, procedette in parallelo con quello ad aria calda dei Montgolfier. Lo sviluppo di entrambe le tecnologie veniva stimolata dalla consapevolezza della competizione tra le due soluzioni. Alla fine la tecnologia basata sull'idrogeno finì per prevalere, per diversi motivi tra i quali la decisione del Governo di puntare

sull'uso del gas. Per i successivi centottant'anni i palloni a idrogeno rimasero la soluzione dominante e furono impiegati in tutte le più importanti imprese, inclusa la traversata della Manica effettuata il 7 gennaio 1785 da **Jean Pierre Blanchard** e **John Jeffries**.

I palloni basati sul riscaldamento dell'aria interna al posto del riempimento con gas leggeri sono tornati in auge negli anni Cinquanta/Sessanta del XX secolo quando **Ed Yost** risolse i problemi di sicurezza della classica mongolfiera utilizzando il *nylon* come tessuto per l'involucro e il gas propano come combustibile per il bruciatore. Il primo volo di questa nuova generazione di aerostati avvenne il 22 ottobre 1960.

Tecnicamente la mongolfiera è un aeromobile che, per ottenere la forza necessaria per sollevarsi da terra, utilizza aria calda, un gas più leggero dell'aria circostante; ciò determina una spinta verso l'alto secondo quanto il *Principio di Archimede* stabilisce. La mongolfiera fa parte della categoria degli aerostati, veicoli aerei che utilizzano gas per sollevarsi, e di essi ne è il tipo più comune. Quando sono in volo le mongolfiere vengono trasportate dal vento e non possiedono strumenti direzionali propri; in questo sono diverse dai dirigibili che, mantenuti in volo da principi simili, possiedono invece motori ed eliche in grado di influenzare il loro percorso.

I palloni ad aria calda senza equipaggio sono comuni nella storia cinese; **Zhuge Liang** del Regno di *Shu Han* (220-280 d.C.), ad esempio, usava lanterne volanti per segnalazioni militari (*Lanterne Kongming*). Inoltre, si pensa che, 1500 anni fa, alcune mongolfiere con equipaggio siano state utilizzate in Perù come strumento per disegnare le famose linee di Nazca.

In Europa il primo volo documentato di un pallone ad aria calda viene effettuato l'8 agosto 1709 a Lisbona, in Portogallo, dal presbitero **Bartolomeu de Gusmao**; egli riuscì, davanti alla corte del re **Giovanni V**, a far decollare un piccolo pallone fatto di carta piena d'aria calda e portarlo a circa quattro metri dal suolo.

Le mongolfiere attuali sono costituite da un ampio pallone, realizzato in *nylon* incrociato, che ha un foro in basso, chiamato *gola*; al pallone è vincolato un cesto nel quale trovano posto il pilota e i passeggeri; montato sul cesto e posizionato sotto la gola, si trova il bruciatore, cui è lasciato il compito di riscaldare l'aria, spingendola nel pallone stesso; l'aria riscaldata, che si raccoglie nel pallone, lo rende più leggero dell'aria circostante e determina la spinta ascensionale del pallone e del cesto ad esso vincolato.

La spinta ascensionale fornita da una mongolfiera dipende principalmente dalla differenza tra la temperatura esterna e quella dell'aria contenuta nel pallone; questo significa che, a parità delle altre condizioni, in una giornata afosa, la mongolfiera avrà meno spinta ascensionale rispetto ad una giornata fresca o fredda a ... u n "mezzo di trasporto" sicuramente autunnale, e invernale, dunque; i decolli delle mongolfiere, di conseguenza, avvengono solitamente durante le ore fredde, prima dell'alba o al sorgere del Sole. In tal modo vengono anche evitati i movimenti termici, frequenti durante il giorno, che rendono la mongolfiera particolarmente difficile da governare.

Le dimensioni delle mongolfiere attuali variano molto a seconda del disegno e del modello. Quelle monoposto, dette anche *Hoppers*, hanno un volume del pallone di poco inferiore ai mille metri cubi mentre quelle giganti, in grado di sollevare una dozzina di persone, hanno un pallone che può raggiungere gli ottomila metri cubi; la maggior parte delle mongolfiere, tuttavia, hanno palloni di circaduemilacinquecento metri cubi e sono in grado di trasportare tre o quattro persone.

La fabbrica di mongolfiere più grande del mondo è la *Cameron Balloons* di Bristol, in Inghilterra.

Numerose sono le competizioni e le manifestazioni che coinvolgono le mongolfiere. Durante le competizioni i piloti devono riuscire a individuare la direzione del vento alle diverse quote; i piloti più esperti sono in grado di decollare, viaggiare per un po' in una direzione e poi, soltanto variando la quota, tornare verso il punto di partenza per l'atterraggio e, a volte, capita che riescano ad atterrare nello stesso luogo da cui erano decollati. In Italia, tra le manifestazioni più importanti si ricorda il **Ferrara Balloons Festival**, gigantesco evento turistico alle porte della città estense, e il **Raduno dell'Epifania** che si tiene il giorno dell'Epifania a Mondovì, graziosa e interessante manifestazione per chi vuol vivere i primi giorni di un nuovo anno in modo allegro e spensierato... Pensateci, praticamente **siamo in Autunno** e il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, non è noi così distante...

